IN CAMMINO SULLE SPALLE DEI GIGANTI.
Tra memoria e gratitudine.

don Armando Nolli, Direttore di Caritas Diocesana di Brescia dal 1983 al 1996[1]

Pensando all'incontro che avremmo avuto mi è venuta alla memoria la Cattedrale di Chartres[2], settanta chilometri da Parigi, che era il luogo dove gli studenti universitari partivano da Parigi a piedi, ogni anno, per andare in pellegrinaggio. A Chartres, in questa grande cattedrale gotica, c'è un transetto e sulla destra vetrate immense del 1200. Sono vetrate con quattro personaggi, gigantesche, sopra la spalla sinistra di ogni personaggio ci sono quattro omini, omuncoli, che guardano avanti. Chi rappresentano? Rappresentano i quattro profeti maggiori e sopra i quattro evangelisti; cioè senza quelli sotto, quelli sopra…non ci sarebbero. Allora io sono uno di quegli omuncoli che se non avessi avuto prima, o accanto se volete, altre persone, non so cosa avrei fatto perché poi non ho fatto mica miracoli.

Per me la Caritas è stata un tredici anni di sacerdozio. Ringrazio il Signore di quegli anni e di quella esperienza. I risultati non so quali siano, ma se mai sono merito di qualche d'un altro che mi ha accompagnato o mi ha preceduto. I miei predecessori: don Giuseppe Tognali[3], io mi commuovo sapete. Un sant'uomo. Un uomo di Dio, di una grande spiritualità, ma grande grande grande, che ha espresso nella carità. Già con il Ministero della Giustizia[4], mi capite il rapporto, a quei tempi tra quella che era la chiesa e le cose di chiesa con il Ministero, cose mai capitate prima; e monsignor Faustino[5]: di quel che mi ricordo io era di una grande intelligenza, un uomo straordinario, versatilità all'infinito, di una ironia rispettosa, ma arrivava giusto. Sono due persone emblematiche. Mi rincresce che alla Caritas monsignor Faustino si sia fermato soltanto tre anni perché vedendo quello che ha fatto in quei tre anni c'era veramente da pensare a un futuro. Io stamattina racconto qualche cosina, cerco di essere breve, ma lo racconto come un amarcord[6].

Mi ricordo…cos'è che mi ricordo. Mi ricordo i volti, volti che voi forse non avete mai immaginato e mai conosciuto, ma che per me sono stati volti a cui mi sono ispirato o perché devo esprimere la mia riconoscenza perché sono stato aiutato.

Quando ho compiuto ottant'anni ho ricevuto un bigliettino con poche parole: *Non contare gli anni, conta gli amici*. Tra gli amici tanti sono già là, altri sono rimasti, ma il discorso mio è, se

[1] Trascrizione a cura di Caritas Diocesana di Brescia dell'intervento di don Armando Nolli, avvenuto nel 2021 in occasione del cinquantesimo di Caritas Italiana.
[2] La cattedrale Notre-Dame di Chartres è il principale luogo di culto cattolico di Chartres, Francia.
[3] Don Giuseppe Tognali (1922-1988) sarà il primo Direttore della Caritas Bresciana dal 1972 al 1980, Cfr. Tognali don Giuseppe.
[4] Don Giuseppe Tognali il V gennaio 1965 aprì, in via Gabriele Rosa 1, il Pensionato Paolo VI per ragazzi in fase di recupero, sotto la tutela del Ministero di Grazia e Giustizia: fu, quello, uno dei dieci «focolari di semi-libertà», istituito in Italia dal Ministero di Grazia e Giustizia, rimasto in funzione fino al 31 dicembre 1972.
[5] Monsignor Fausto Balestrini, Segretario segretariato Caritas dal 1980 al 1983, Cfr. Balestrini mons. Faustino.
[6] Amarcord, film del 1973 diretto da Federico Fellini, è diventato un neologismo della lingua italiana, con il significato di rievocazione in chiave nostalgica.

volete anche con riverenza, pensare a persone -non posso dire che ero amico di Paolo VI- ma persone che mi hanno illuminato. Paolo VI vedete, a parte tutto quello che ha fatto e ha sofferto, quello che è rimasto di lui e che rimarrà per tanti anni -il papa attuale si ispira continuamente a Paolo VI voglio dire- io non posso dimenticarlo anche per il discorso della Caritas[7]. Ha fatto la Caritas come Charitas, in tedesco, come era stata la prima Caritas qui durante la guerra, copiandola un pochino dal latino e dal tedesco con il *ch*. Non ha fatto come la Caritas tedesca che era, specialmente in quegli anni, una grande realtà di servizi sociali. Era la realtà che aveva più dipendenti di qualsiasi realtà automobilistica, cioè era una potenza, una potenza di servizi. Ospedali, case di riposo, questo, quello…servizi, anche perché c'erano i soldoni dei battezzati, dei cristiani, i quali pagavano, forse ancora capita anche adesso, una tassa e quella tassa permetteva tantissime cose anche nell'ordine della carità.

Di Paolo VI mi ricordo anche di una cosa che non vorrei che vi sfugga: all'altare[8] in Cattedrale, con il grande portale che ricorda l'anno santo, c'è in parte una specie di ostensorio, non so se l'avete notato…è il reliquiario di Sant'Andrea apostolo. Perché lì e perché Andrea apostolo? Perché Andrea apostolo è stato il primo patrono di Brescia. La prima cattedrale di Brescia, che era sorta fuori le mura, dove c'è attualmente la clinica San Camillo, era dedicata a Sant'Andrea. Quando Paolo VI diventa papa[9] e si trova –sapeva già che c'era- il teschio, la reliquia di Sant'Andrea, pensa alla chiesa sorella. Quindi lui si tiene San Pietro e manda la reliquia di Sant'Andrea a Costantinopoli e da lì comincerà tutto il discorso di rapporto che sfocerà poi nell'incontro con il grande patriarca Atenagora[10]. Un pezzettino di quella reliquia la manda a Brescia per ricordare che all'inizio della storia di Brescia ci sono i patroni Faustino e Giovita, ma c'è Sant'Andrea. Questo sappiatelo e ditelo quando vi capita perché in duomo questa è una sottolineatura importantissima.

Quello che io dirò, dicevo, è una serie di volti, ma anche una *confessio laudis* che in latino significa un senso di riconoscenza e una lode in favore di parecchie persone.

Quindi il mio ***grazie*** e la mia riconoscenza a **Paolo VI**, il mio ***grazie*** e la mia riconoscenza a **monsignor Morstabilini**[11] che è stato il Vescovo che mi ha ordinato. La mia classe del 1965 è stata la prima che ha ordinato lui, che io ho tanto ammirato e al quale voglio un bene immenso per tanti aspetti e che poi, finito il suo episcopato, è tornando nel bergamasco. Io lo andavo a prendere più volte in quegli anni per portarlo alla Madonna di Buja[12], dove c'era stato il grande terremoto in Friuli[13]. Erano gli anni di don Faustino. Anche lì si è dato da fare in collaborazione con il Giornale di Brescia, gli Alpini ecc. io ero curato e con un gruppo di ragazzi dell'oratorio mi sono ritrovato là quindici giorni a ricostruire, a fare qualcosa. Serviva più che a loro a noi, questi ragazzotti di oratorio si rendevano conto anche di queste cose. Lui andava volentieri a Buja per le Cresime, perché là erano riconoscentissimi al Vescovo Morstabilini. Un ***grazie***, e ve lo dico con cuore aperto, a **don Tognali** e a **don Balestrini** e ho finito lì.

---

[7] Insegnamenti di Paolo VI, X: 1972, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1973.

[8] Nel 1984 venne eretto questo monumento di bronzo e marmo, opera dello scultore Lello Scorzelli. L'artista ha immortalato la pensosa figura di Paolo VI nel momento dell'apertura della porta santa all'inizio dell'anno giubilare, nella notte di Natale del 1974. Cfr *Museo Diocesano Brescia*, Duomo Nuovo, Cattedrale estiva di Santa Maria Assunta.

[9] Papa Paolo VI, Concesio, 26 settembre 1897 – Castel Gandolfo, 6 agosto 1978, viene eletto papa il 21 giugno 1963.

[10] Gerusalemme, 5 gennaio 1964.

[11] Monsignor Morstabilini, Vescovo di Brescia dal 1964 al 1983.

[12] Arcidiocesi di Udine.

[13] Nel 1976 il comune di Buja venne devastato dal terremoto del Friuli, che provocò la morte, nel territorio friulano, di quasi mille persone.

E poi un ***grazie*** a **monsignor Giuseppe Cavalleri**. Don Giuseppe Cavalleri è stato insegnante in seminario di lettere antiche, greco e latino, poi è passato, quando i Gesuiti sono andati via dal collegio Arici anni '50, è diventato Rettore del collegio Arici e poi è stato in curia responsabile dell'aspetto amministrativo. Io ho fatto da lui il prefetto un anno, in teologia, e quando sono arrivato alla Caritas mi ha preso sotto la spalla, mi ha accompagnato. Dunque sempre vivacissimo, nonostante l'età, nelle due commissioni. Commissione della Caritas e commissione della Domus Caritatis[14]. Cioè di una chiarezza, di una intuizione, di una capacità di proposta. Veniva con una cartellina, sul suo tavolo in curia c'era solo una cartellina, c'era tutto pulito, però nella testa e nel cuore aveva la diocesi. Quindi per me è stato un grande.

E poi un ***grazie*** particolare a **don Gennaro Franceschetti**[15], Vescovo poi nelle Marche. Gennaro è stato mio prefetto in terza liceo, il chierico maggiore che andava in una classe, e c'è sempre stato con la mia classe e lui un rapporto amicale profondo. Io arrivo alla Caritas, ero curato a Chiari dopo cinque anni di cappellano di ospedale, arrivo alla Caritas con don Gennaro. Sicuramente un pensiero l'ha dato lui al Vescovo e don Gennaro è l'Angelo mio custode, che mi porta avanti, che mi fa conoscere, attraverso il Paolo VI[16]–andavo lì a pranzo- un mare di persone. Di quei tempi. Mi porta a visitare alcune comunità anche fuori diocesi, cioè mi allarga il discorso e mi sostiene, non mi accompagna appena, mi precede. Questo vuol dire trovare in curia qualcuno che ti fa da amico e ti fa da maestro.

E poi un ***grazie*** particolare a **Monsignor Foresti**[17]. Io divento nell' '83 responsabile della Caritas, nel passaggio della morte di Luigi Morstabilini in attesa del nuovo Vescovo, devono far trovare al nuovo Vescovo la curia a posto, mancava il segretario e hanno voluto che venissi io. E Monsignor Foresti un uomo di Dio, un uomo di una povertà personale straordinaria, un uomo della carità. Era un istintivo, come carattere, qualche volta ci lasciava le penne per la sua istintività, ma normalmente la sua istintività vinceva perché intuiva di quelle cose, di quelle situazioni che altri non avrebbero mai intuito e grazie a lui, per come è stato vicino alla Caritas. Io ricordo appena tre lettere pastorali: Chiesa luogo della carità, Chiesa che cammina nella carità, Vocazione cristiana e carità. Voi pensate tre anni così cosa vuol dire, cosa vuol dire catechesi, liturgia, carità. Lì trovate tutto in quegli opuscoletti con una chiarezza e con un animo straordinario, in più tutto quello che ha fatto per la Caritas.

E poi un ***grazie*** ai grandi, ai grandi direttori della Caritas italiana di quei tempi. Non so se voi avete sentito ancora il nome di **Monsignor Giovanni Nervo**[18], anche lì un uomo di Dio, straordinario e poi **Monsignor Giuseppe Pasini**[19], due padovani, uno meglio dell'altro, ma non saprei quale sia il migliore, veramente straordinari. Cosa non hanno fatto in Caritas, come ci hanno tenuto vicini, come ci hanno organizzato i convegni, come ci hanno chiamato a Roma più volte per discutere ecc. come sono venuti a Brescia a parlare in certe circostanze e così via.

[14] Per i Trent'anni della Caritas Bresciana, Quaderni n.7, pp. 24-25 Caritas Bresciana.
[15] Monsignor Gennaro Franceschetti (1935-2005).
[16] Centro Pastorale Paolo VI, Via Calini Gezio, 30 - Brescia.
[17] Monsignor Bruno Foresti, Vescovo di Brescia dal 1983 al 1998.
[18] Monsignor Giovanni Nervo (1918-2013), primo presidente di Caritas Italiana dal 1971 al 1976, a seguito di una modifica dello Statuto ne diventa vicedirettore fino al 1986.
[19] Monsignor Giuseppe Pasini (1932-2015), primo direttore di Caritas Italiana dal 1986 al 1996.

E poi un ***grazie*** particolare al parroco del Duomo di Brescia di quegli anni, **Monsignor Gianni Capra** il quale mi fece capire che la chiesa del Buon Pastore non era la chiesa del Buon Pastore, era il monastero del Buon Pastore, ma la chiesa era la Chiesa della Carità. Non vi sto a raccontare il perché, perché dovremmo risalire al 1500 con Gastone de Foix che viene a Brescia e in pochi giorni mette a fuoco la città e manda a morire settemila uomini in città, un macello. Cosa nasce, i soldati, le soldataglie, nascono i bambini, ci sono le ragazze madri e qui prima che fosse monastero era la Casa della Carità. Cioè hanno raccolto queste mamme e questi bambini, siamo a metà 1500, ed ecco la Chiesa della Carità. Appartiene al Duomo, me la offre per la Caritas perché la gestissimo come Caritas con due appartamenti, uno per il direttore della Caritas in futuro anche e uno per l'Ufficio Migranti, che per me è stato una grande salvezza, perché se io avessi avuto in quegli anni anche la responsabilità dei migranti…e ringrazio **padre Bernardo Zonta**[20] che ha fatto questo servizio straordinario, ma lui pensava: venite qui, uno per appartamento e avete la Chiesa della Carità. Tutto è finito in niente perché è morto, ma per dire come eravamo veramente circondati da persone che amavano la pastorale della carità.

E un ***grazie*** ai miei primi collaboratori. Con me c'era, pensate, per gli obiettori, me l'aveva dato il grande Faustino, un ex ufficiale dell'esercito, perché pensava più al servizio civile che all'obiezione di coscienza, **Giuseppe Simonini**[21], che è stato lì un bel po', bravo, un pensionato bravissimo. In parte a lui c'era un obiettore che è l'attuale **don Claudio Zanardini**, rettore delle Grazie[22], il quale è arrivato prima di me, aiutava Monsignor Balestrini, andato e tornato dal distretto e che poi andò in seminario e divenne prete come altri obiettori. L'attuale rettore del Seminario[23] è stato anche lui obiettore di coscienza.

E devo ringraziare a questo punto **Monsignor Dino Foglio**[24]. La sede di Caritas era sede delle piccole apostole[25], Monsignor Fossati, grande storico della diocesi attento ai bisogni delle famiglie, aveva creato le case famiglia per gli orfani con delle mamme ideali e aveva acquisito fuori dalla città alcune villette dove queste mamme…poi ha ereditato questa struttura, qui abitava già don Dino Foglio che era il segretario in curia delle vocazioni, di tutto quello che si faceva di spirituale per la gioventù, andavamo a Spello, in Valle Camonica, era un terremoto dal punto di vista delle iniziative spirituali, era assistente nazionale spirituale del Rinnovamento dello Spirito, mi ha coinvolto lì e ha voluto che io venissi qui. Quindi da quel buchino siamo arrivati qui, già tutto predisposto, mobili e tutto, ci aveva pensato lui. Qui la prima sede, con me c'era il dottor Pisoni il quale mi ha accompagnato per anni e da qui poi è diventata la sede della Domus Caritatis, dove abbiamo trovato un altro pensionato, era un imprenditore, venne una volta ad un convegno sugli anziani, si è innamorato dell'organizzazione ed è venuto ed è stato qui un bel po' di anni. Il primo computer? L'abbiamo comprato per la Domus Caritatis, però guai a toccarglielo.

Domus Caritatis vuol dire tutto un insieme di attenzioni. Era nata dal testamento di Paolo VI, un miliardo di lire di allora a tre città. Io l'ho conservato, perché non fosse speso inutilmente, perché qualcuno in curia aveva le mire, poi sono serviti per altro. Ha lasciato un miliardo a Milano dove era

[20] Padre Bernardo Zonta, Congregazione dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani), Cappellano per gli immigrati, Responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti dal 1984 al 1998.
[21] Simonini Giuseppe (1914 -1985) Cfr. *Enciclopedia Bresciana di Antonio Fappani.*
[22] Santuario S. M. delle Grazie, Via delle Grazie, 13 – Brescia.
[23] Don Sergio Passeri, rettore del Seminario diocesano dal 2019.
[24] Don Dino Foglio, nato a Bagolino (Bs) il 27 agosto 1922, è stato ordinato sacerdote nel 1946.
[25] A.L.P.A. (Associazione Laicale Piccole Apostole) La sede di Caritas diocesana, pur mantenendo un riferimento nel palazzo vescovile, viene trasferita in piazza Martiri di Belfiore nel 1987.

stato, a Brescia dove era nato, e a Roma per le opere di carità, cioè voleva che si facesse una casa della carità come a Chicago, si vede che era rimasto impressionato. Noi la casa della carità l'abbiamo pensata, abbiamo cercato, abbiamo visto, e per il momento abbiamo detto invece che la casa noi facciamo la carità ed era nata la Domus Caritatis. Cioè il luogo dove c'era il centro studi, dove c'era tutta la preparazione al volontariato, o ci si prepara o se non qui non si viene e neanche nelle parrocchie. E quindi convegni su convegni, la storia dei sotti diversi a cui si faceva riferimento.

Fatemi ricordare **don Franco Benedini**[26], mio compagno di scuola, psicologo, mi vede, mi vede nelle pettole e gli dico che gli obiettori hanno bisogno di uno psicologo e prepara corsi di un anno e mezzo, prima di diventare obiettori. Ha avuto pietà ed è venuto a darmi una mano a cominciare da quando era ancora in seminario responsabile delle vocazioni adulte. Un grande amore alla Parola di Dio e quindi trasmessa anche ai ragazzi.

Un grazie anche a **don Chiappa**[27], è tutta gente che è in paradiso, il quale insegnava alla scuola delle assistenti sociali e quando mi serviva per un rapporto con un sindaco o un assessore me lo portavo dietro perché ne sapeva di più sui servizi sociali dell'assessore e del sindaco. Quindi vincevamo sempre, alla buona, ma vincevamo sempre.

Settori della Domus Caritatis: anziani, handicappati, malati di mente, Alzheimer con **Fra Marco Fabello**[28] che ci ha aiutati molto, tossicodipendenti, carcere… Di tutto questo c'erano degli esperti e dei corsi di formazione e ogni tre mesi i responsabili delle comunità ci si trovava insieme e ci si teneva vicini. La Caritas cercava di tenere insieme, eventualmente dare qualche liretta, senza interessarsi personalmente di strutture e iniziative poiché c'erano quelli che si occupavano di quello.

La Caritas e le emergenze, non parliamone.

Ringraziamo i sacerdoti, parroci e curati di quei tempi per quello che han fatto per la Caritas parrocchiale, i curati per come hanno accettato e hanno richiesto gli obiettori e come li hanno aiutati a crescere, anche le ragazze del volontariato AVS[29] che aveva sede qui e fatemi ricordare **suor Pasquale**[30], Caritas di San Giovanni, una suora straordinaria.

Ultima cosa: tra i volti al Volto di Dio.

[26] Don Franco Benedini, Rettore del seminario "vocazione adulti", originario di Fiumicello, quartiere est di Brescia, si è occupato della formazione all'interno del Servizio Volontario Internazionale, nel 1993 ha affiancato don Armando Nolli in Caritas diocesana come responsabile del Centro Studi e della formazione degli obiettori di coscienza, muore improvvisamente il 29 gennaio 1994 Cfr. *Brescia Caritas* 1 (1994), Rivista della Diocesi di Brescia.

[27] Don Angelo (Gino) Chiappa (1939-2019)

[28] Fra Marco Fabello, nato a Virco di Bertiolo (UD) Ha emesso i Voti il 29 giugno 1962 e ha vissuto i primi sedici anni nel Collegio-Seminario dei Fatebenefratelli a Romano d'Ezzelino. Successivamente si è occupato principalmente del mondo dei malati psichici. Ha ricoperto il ruolo di superiore locale e direttore generale dell'Irccs "Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli" prima di diventare presidente del Consiglio di amministrazione.

[29] L'Anno di Volontariato Sociale (AVS) è un'esperienza proposta dalla Caritas fin dagli anni '80 e rivolta alle ragazze - nonché ai ragazzi non soggetti agli obblighi di leva - consistente nello svolgere un anno di servizio a tempo pieno e gratuito.

[30] Suor Pasquale, prende il suo nome la Caritas di San Giovanni Evangelista, contrada San Giovanni, UP Centro storico Brescia.